

## La continuità storica è il criterio per giustificare la legittimità di una chiesa?

Un giorno Gesù<sup>1</sup> sollecita i Suoi discepoli a rispondere alla domanda: «*E voi, chi dite che io sia?*» (15), al che Pietro risponde: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (16). Gesù replica e gli dice: «*Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli*» (17-19).

Confessare in modo autentico la fede in Gesù come il Cristo, il Salvatore del mondo e proprio, riconoscere la Sua identità ed impostare la propria vita su quella base, è un dono che Dio fa ai Suoi eletti<sup>2</sup>. È Dio Padre, infatti, come dice Gesù stesso, che rivela a Pietro questa verità. La comunità cristiana, la Chiesa, è fondata su questa confessione di fede. Questa confessione di fede è la pietra su cui è edificata la Chiesa. La Chiesa è la comunità di coloro che confessano e vivono questa fede secondo l'insegnamento della Bibbia. Quando sorge e vive<sup>3</sup>, la Chiesa è un avvenimento che solo Dio rende possibile. Essa è opera Sua. In quanto opera di Dio, la Chiesa è, così, *indefettibile*, non può essere distrutta, niente e nessuno la può vincere. Il compito che Iddio le affida giungerà a sicuro compimento<sup>4</sup>.

Il Cattolicesimo romano sfrutta spesso e volentieri questo testo biblico per giustificare la sua esistenza e le sue dottrine. I presupposti sui quali lo interpreta, però, sono del tutto fallaci. Esso presuppone che la persona di Pietro sia "la pietra" di cui Gesù parla, che egli sia stato "il capo della Chiesa" e che egli abbia avuto una continuità ininterrotta di "successori" legalmente stabiliti e localizzati nella città di Roma. L'istituzione creatasi attorno a questi "successori di Pietro", o papi, viene così identificata nella Chiesa di cui Gesù parla. È a questa istituzione che viene, così, attribuita l'*indefettibilità* ed "il potere di legare e sciogliere". La sua continuità storica è considerata, di conseguenza, "la prova" della sua legittimità e della sua "origine divina", come pure il criterio per discreditare quanti altri affermino di essere chiesa e non sono in comunione con il Cattolicesimo romano<sup>5</sup>.

Per quanto questa argomentazione possa essere "persuasiva" per alcuni, però, essa è totalmente da respingere. Come dimostra l'esistenza stessa delle chiese ortodosse orientali e le evidenze storiche, non ultime gli scritti dei "padri apostolici", l'istituzione cattolica-romana è prodotto di fenomeni politici e religiosi contingenti. Si tratta di gruppi di potere politico e religioso che hanno gradualmente assunto il controllo delle comunità cristiane non senza l'aspra resistenza di molte fra esse. È solo retrospettivamente, poi, che

<sup>1</sup> Matteo 16:13-20.

<sup>2</sup> «Perché vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in Lui, ma anche di soffrire per lui» (Fl. 1:29); «Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio» (Ef. 2:8).

<sup>3</sup> La chiesa è un avvenimento, non tanto un'istituzione. Le chiese istituzionali possono corrompersi, diventare un formalismo, errare gravemente e persino combattere la verità. Iddio, però, fa sorgere sempre nuclei di credenti anche nelle peggiori fra le situazioni, e indipendentemente dalle istituzioni, che portano avanti fedelmente l'Evangelo biblico. È Dio che attivamente non si priva mai di una testimonianza anche in mancanza di una continuità storico-istituzionale.

<sup>4</sup> «E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fl. 1:6); «...infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo» (Fl. 2:13).

<sup>5</sup> Coloro che non passano questo test di continuità storica e rifiutano di sottomettersi alle pretese del Cattolicesimo romano, sono considerati scismatici ed eretici, gente che resiste all'ordinamento "stabilito da Dio" e votati ad essere condannati qui e nell'eternità.

hanno cercato di giustificare il loro potere interpretando certi brani biblici a loro uso e consumo ed avvalendosi persino di documenti falsificati.

Il criterio della "continuità storica" per convalidare un corpo ecclesiastico è una tentazione alla quale non bisogna cedere<sup>6</sup>, non solo perché fondata su presupposti fallaci, ma perché non è questo il criterio che il Nuovo Testamento usa per definire chi e che cosa sia la Chiesa del Cristo.

Quando accettano la sfida della continuità storica, i Protestanti commettono un grave errore, sia esegetico che tattico. Presupporre la necessità di una continuità esteriore nella vita della Chiesa, significa far dire al Signore Gesù quello che non ha mai detto. Il Cattolicesimo romano presuppone che il solo possibile significato di quelle parole è che Cristo avrà una continuità storica che può essere provata da evidenze documentarie ed altre. Questo, però, non è assolutamente il significato necessario della promessa di Cristo qui contenuta. La Chiesa di cui Gesù dice essere edificata su una roccia ed alla quale è garantita vittoria contro l'inferno stesso, non è un corpo istituzionale visibile<sup>7</sup> [il che è la più grande mistificazione del Cattolicesimo] identificato in loro stessi, ma la comunione di tutti coloro che, in ogni tempo e luogo, davvero amano Dio ed osservano i comandamenti di Cristo, coloro che sono stati da Dio spiritualmente rigenerati e che fedelmente portano avanti l'Evangelo biblico. È di questi che vi è sempre stata una linea ininterrotta, e in questo consiste la vera successione apostolica – non ve n'è altra: la fedeltà alla fede ed al messaggio degli antichi apostoli. È continuità fra fede e fede<sup>8</sup>, da fedeltà a fedeltà.

È attraverso la presenza continua di questa Chiesa – e non lungo alcuna catena di chiese istituzionali – che la verità ci è giunta fino ad oggi. La promessa di Cristo non è infranta quando, in qualche periodo della storia in cui vediamo chiese istituzionali apparentemente sconfitte da Satana, corrotte, alienate e soppresse. Quand'anche non rimanesse traccia della Chiesa del Cristo nella documentazione storica, vi sono sempre state comunità cristiane, anche clandestine, che hanno sostenuto la fede nella sua semplicità apostolica. La verità rimarrà sempre, come Gesù ha promesso, testimoniata in qualche luogo, in qualche modo, da qualcuno. La Chiesa non cessa di esistere solo perché è stata sospinta nel deserto.

La pretesa di continuità storica, inoltre, è funzionale, necessaria al sistema sacramentale tipico del Cattolicesimo romano. La concezione che sostiene dei (sette) sacramenti presuppone la presunta trasmissione della loro efficacia da vescovo a vescovo (e quindi

---

<sup>6</sup> Alcuni teologi della Chiesa di Inghilterra insistono, ad esempio, sul fatto che la loro chiesa possa vantare continuità dal tempo in cui l'apostolo Paolo avrebbe visitato quel paese durante il suo terzo viaggio missionario, a cui sembra alludere, ma non descrivere, in una sua lettera. Altri dicono di rifarsi alla linea ininterrotta di movimenti dissenzienti dal Cattolicesimo romano. Altri ancora vogliono rifarsi alla linea a loro dire ininterrotta di chi durante la storia ammetteva il battesimo per immersione dei credenti, l'unico che ritengono valido. Vi è poi chi, fra i Pentecostali, che legittima sé stesso come gli unici che continuano a "parlare in lingue" sotto l'influenza dello Spirito Santo, criterio questo, per loro, che contraddistinguerebbe il vero cristiano. Alcuni movimenti settari propongono, infine, la "continuità storica" dell'anti-trinitarismo presente in alcuni gruppi che sorsero qui e là nella storia. Tutti questi criteri ed altri criteri di legittimazione sulla base di una presunta continuità storica sono da respingere.

<sup>7</sup> La Confessione di fede riformata di Westminster, al riguardo afferma [§ 25]: (1) La chiesa cattolica o universale, la quale è invisibile, è composta dal numero completo degli eletti che sono stati, che sono, e che saranno raccolti insieme in unità, sotto Cristo, il Suo Capo. Essa è la sposa, il corpo, il compimento di Colui che porta a compimento ogni cosa in tutti. (2) La chiesa visibile, la quale sotto l'Evangelo è pure cattolica o universale cioè non confinata ad una nazione come sotto la legge, consiste di tutti coloro che, nel mondo intero professano la vera religione, insieme ai loro figlioli. È il regno del Signore Gesù Cristo, la casa e la famiglia di Dio, al di fuori dalla quale non v'è nessuna ordinaria possibilità di salvezza. (4) Questa chiesa cattolica è stata a volte più, a volte meno, visibile e le chiese particolari, membri di essa, sono più o meno pure a seconda della misura in cui la dottrina dell'Evangelo viene insegnato ed abbracciato, le ordinanze amministrato ed il culto pubblico celebrato con più o meno purezza. (5) Le chiese più pure sotto il cielo sono soggette a contaminazione e ad errore; alcune sono degenerate al punto da non essere più chiese di Cristo, ma sinagoghe di Satana. Ciononostante vi sarà sempre sulla terra una chiesa per rendere culto a Dio secondo la sua volontà. Vedi il testo completo con i riferimenti biblici in: <http://www.riforma.net/teologia/westminster.pdf>

<sup>8</sup> «...poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: «Il giusto per fede vivrà» (Ro. 1:17).

ai sacerdoti consacrati) secondo una linea istituzionale che risalirebbe a Cristo. Negando noi la legittimità di tutto questo sistema sacramentale, viene a cadere, così, la necessità stessa di questa "trasmissione di efficacia". Vantarla, per noi non ha alcun senso. La validità di un sacramento<sup>9</sup> non dipende dalla continuità storica di chi ne trasmette "l'efficacia", ma dalla fedeltà all'istituzione originale e dall'analogia della fede di chi li celebra.

Paolo Castellina, 11/10/05 Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

---

<sup>9</sup> Del Battesimo e della Cena del Signore, gli unici che riconosciamo.